

ghinzani

Catalogo N. 93 - nuova serie - 25 settembre - 14 ottobre 1971

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

alberto ghinzani

Inaugurazione sabato 16 ottobre 1971 alle ore 18

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

L'opera di Ghinzani colpisce anzitutto per la sua forte novità d'immagine; non si tratta di una variazione di moduli, di una scoperta, di aver trovato qualcosa, di esporre la propria originalità. Il processo è più profondo, nasce da più lontano; c'è all'origine un mondo interno, che chiede di essere espresso, che preme sull'immaginazione, e provoca così, con l'urgenza dei suoi impulsi, il rapporto con la realtà. E' in questo punto che bisogna cercare le ragioni per cui l'immagine appare del tutto inaspettata, cioè nuova, per cui una scultura presenta un oggetto, un elemento del reale che sembrava inesprimibile nel suo linguaggio.

Il lavoro di Ghinzani è lento, molto meditato, l'immagine sembra formarsi attraverso l'azione di uno sguardo che si è lungamente fermato sulle cose ed ha potuto privilegiare frammenti del reale, indipendentemente dalla loro oggettiva potenzialità plastica, ma solo in quanto, uscendo dalla usuale inerzia, sotto l'azione di quello sguardo, si sono aperti all'immagine, hanno rivelato il loro segreto. Il rapporto di Ghinzani con la realtà è così di tipo fenomenologico; è una ricerca delle essenze all'interno dei fenomeni.

Negli anni passati, nelle opere precedenti a questa mostra, gli oggetti erano semplici, comuni, feriali, un muro, una scatola, una finestra, una porta, o un angolo di giardino, la parete di un interno; prelevati come frammenti, quindi in una loro incompletezza, in una loro forma aperta, essi subivano nell'opera un processo di perfetta chiusura. Una caratteristica del lavoro di Ghinzani è proprio questa, di dare immagini che non stanno dentro la globalità di una forma armonica e anzi si presentano con fratture, interruzioni, appendici, tensioni verso l'esterno,

frontalità, cioè possibilità di visione da un solo lato o quasi, eppure, nonostante questa loro vita tormentata, divergente, in apparenza dispersa, risultano del tutto chiuse, cioè portatrici di uno spazio definito e intoccabile, senza possibilità di espansioni o di rimandi.

Sulla base di questa osservazione, fondamentale per il linguaggio plastico di Ghinzani, si può passare alle opere degli ultimi due anni, 1970 e '71, presentate ora, per le quali essa va tanto più ribadita, quanto più queste opere vivono tale antinomia in una situazione quasi estrema. Si distinguono, in esse, due gruppi: le *teste* e i *paesaggi*. Un elemento nuovo, comune in parte ai due gruppi, è quello delle «corde», che avvolgono il nucleo materico centrale, lo legano, lo stringono, e si librano poi nell'aria, come spinte da una tensione interna, da una forza che le sostiene. C'è un contrasto molto preciso tra la corruzione frantumata, ibrida, terrestre delle teste in cui la materia si sovrappone a strati, si sfoglia, rivela anfratti, tagli, buie decomposizioni e la nettezza omogenea, flessibile, nitida e quasi luminosa delle «corde»; tra la palpazione vitale di quelle e la violenza costrittrice, indifferente, solo energetica di queste. Su questo contrasto si fonda l'armonia essenziale dell'opera. Tanto più che le «corde», nella loro estensione verso l'alto, quasi come ciechi germogli che cercano la luce, partecipano di una vita aerea e creano un nuovo contrasto, di significato tutto diverso e quasi opposto all'altro: la loro leggerezza riscatta il peso, il gravare umano e mortale delle teste. L'ambiguità di significato si insinua così in queste opere ed è la risultanza del linguaggio simbolico, che in esse si esplica con maggior intensità, e maggior precisione, che nel passato.

Ed ecco i *paesaggi*: queste sono forse le opere più affascinanti ed assolute di Ghinzani. Infatti il suo lavoro, che tende, in un processo continuo di spoliazione, di riduzione, a raggiungere l'essenza, ha trovato in esse il punto di fusione tra volontà creatrice ed immagine, senza che ne debordi alcun residuo. Il paesaggio in scultura è un'idea coraggiosa, un problema difficile; Ghinzani l'ha risolto, coerentemente al suo pensiero, basandosi su una simbologia essenziale, da artista ricco di poesia: ha creato un rapporto, che è ancora un contrasto, tra gli elementi primari, nel caso di queste opere, tra terra e aria.

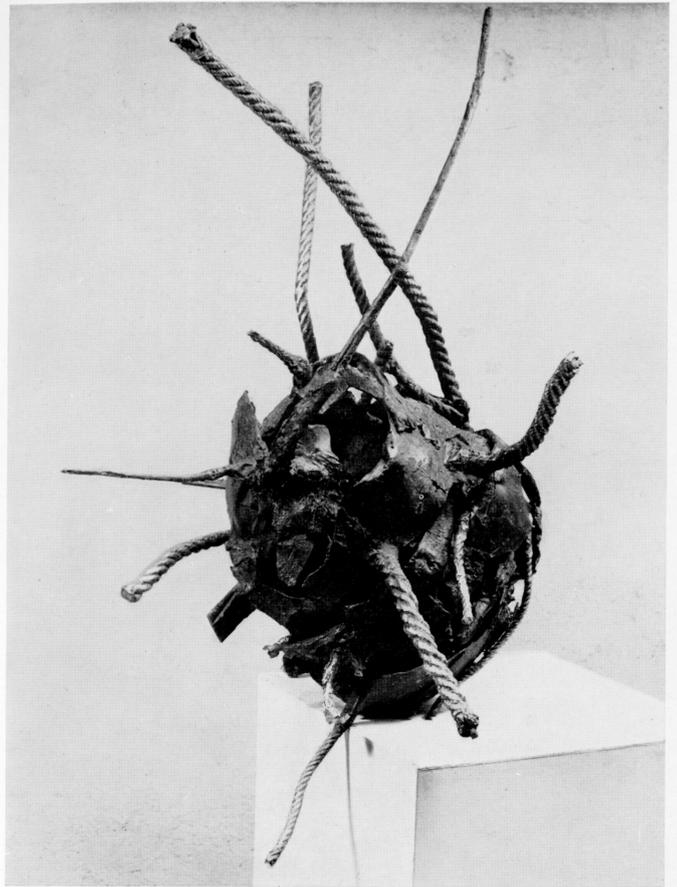
Alla base c'è come un taglio geologico, un'antica stratificazione, l'elemento terrestre oscurato nella sua posa di materia pesante, statica, grave, un fermo orizzonte; e su di esso si impiantano le antenne di acciaio dell'aria, che vibrano, raccolgono luce, e si protendono leggere e intatte.

Dal contrasto dei due elementi, che si attua anche formalmente nella diversità dei metalli usati e del loro trattamento, nasce l'immagine del paesaggio non come natura, ma come essenza. E in alcune opere recentissime appare forse già un nuovo elemento: si tratta di *paesaggio in prospettiva* in cui le stratificazioni sono multiple, rimandando ritmicamente verso una lontananza e uniscono la loro oscurità terrestre a un materiale ancor più luminoso e rifrangente; mi sembra che col vetro entri già, nella scultura di Ghinzani, l'idea dell'acqua.

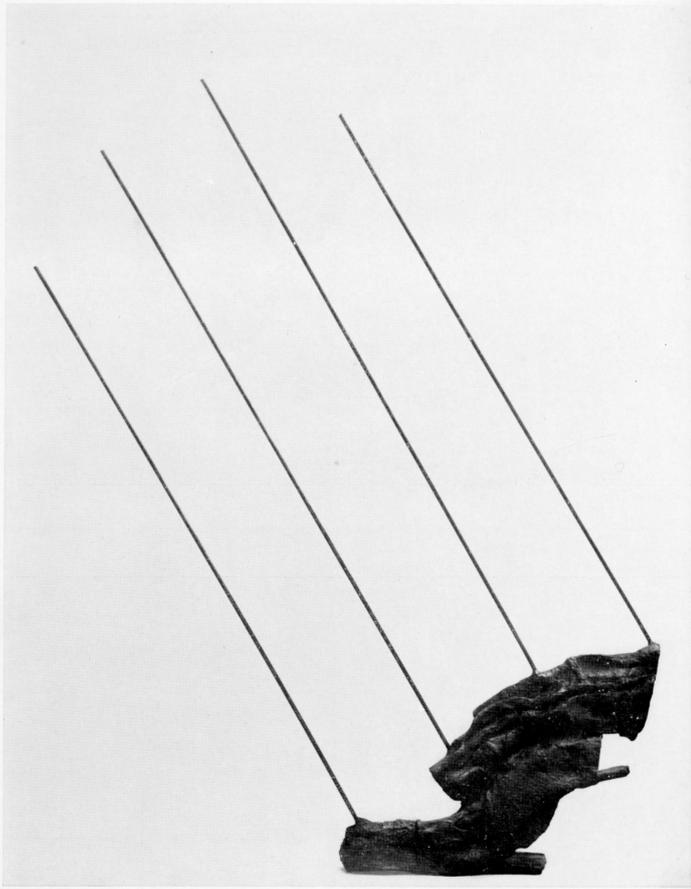
ROBERTO TASSI



«Ultima testa slegata» 1970 bronzo



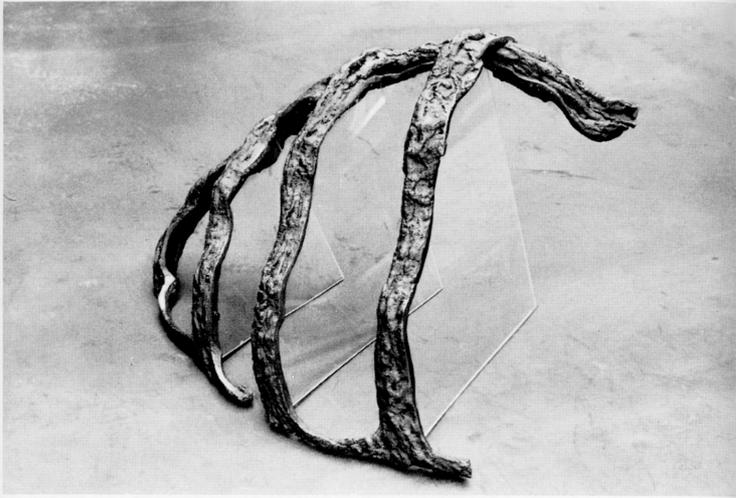
«Testa e corde» 1970 bronzo



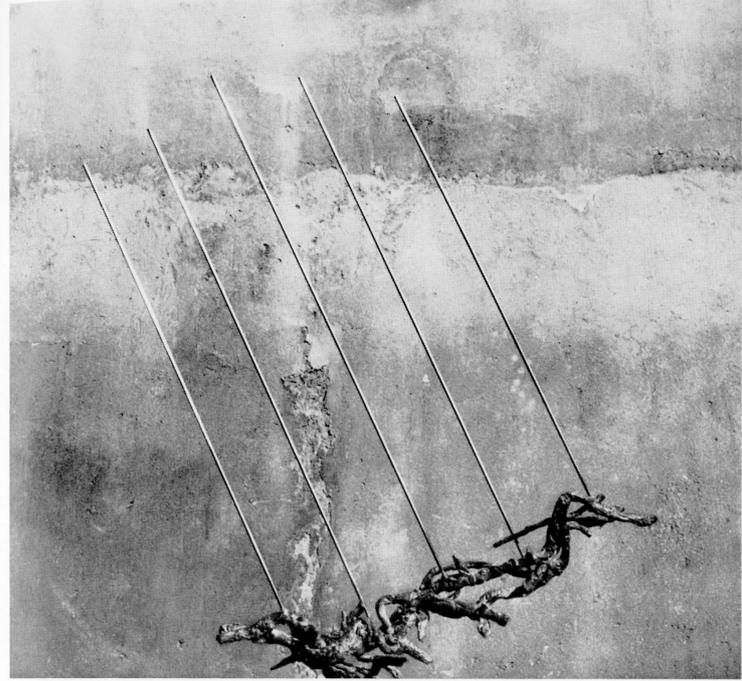
«Profilo di paesaggio» studio 1971 bronzo



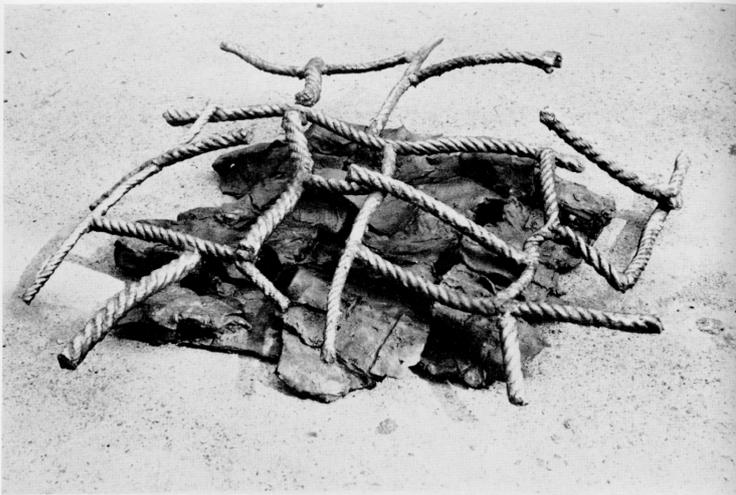
«Paesaggio e corde» 1970 bronzo



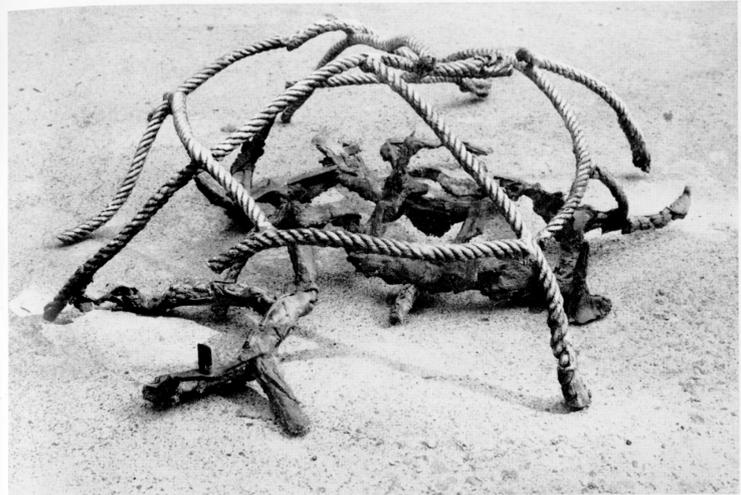
«Paesaggio - sezione» 1971 bronzo e vetro



«Profilo di paesaggio n. 2» 1971 bronzo e acciaio



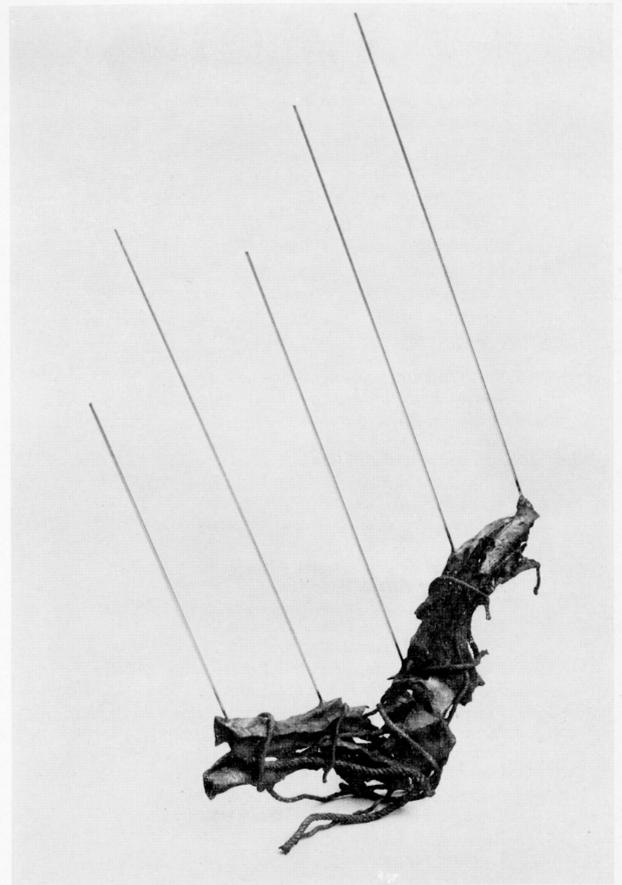
«Paesaggio sul fondo» 1971 bronzo



«Paesaggio sul fondo n. 2» 1971 bronzo



«Profilo di paesaggio, bruciato» 1970 bronzo



«Profilo di paesaggio n. 1» 1971 bronzo e acciaio

Alberto Ghinzani è nato a Valle Lomellina (Pavia) nel 1939.
Ha compiuto gli studi presso il Liceo Artistico e l'Accademia di Brera.
Vive e lavora a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1966 *Galleria delle Ore, Milano*
Galleria Il Girasole, Roma
1967 *Galleria La Colonna, Como*
1970 *Galleria delle Ore, Milano*
1971 *Galleria delle Ore, Milano*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1962 *Biennale Internazionale di Scultura, Carrara*
Collina, Ferrari, Ghinzani - Galleria delle Ore, Milano
1963 *1ª Mostra Mercato d'Arte Contemporanea. Palazzo Strozzi,*
Firenze
La Figurazione a Milano dal 43 al 63. Galleria Celiberti, Milano
1964 *La scultura nell'arredamento. Villa Reale, Monza*
Bronzetto degli Scultori di Milano
Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea. Palazzo Strozzi,
Firenze
1965 *Miniaturstadt Madurodam, Olanda*
Alternative Attuali 2, L'Aquila
Triennale dell'Adriatico, Civitanova Marche
10 Nuovi Scultori Italiani, Lissone
Prospettive I, Roma, Reggio Emilia, Ferrara, Parma
1966 *Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea, Torre Pellice*
5 Artisti. Galleria Mosaico, Chiasso
1967 *Premio Ramazzotti (per il disegno). Palazzo Reale, Milano*
Biennale Internazionale di Scultura, Carrara
Premio Lissone. 10 scultori d'oggi. Lissone
Giovane Arte Italiana, Varese
1968 *3 Artisti. Galleria delle Ore, Milano*
Intenzioni della Scultura. Galleria Triade, Torino
1969 *Rassegna di Pittura e Scultura, Pistoia*
Proposta per una manifestazione-incontro. Museo Civico,
Bologna
1970 *Biennale del Bronzetto, Padova*

I bronzi esposti sono esemplari unici

orario galleria:

giorni feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30
giorni festivi 17 - 19,30
lunedì mattina chiuso